

ASCOLTA

Prologus Ben. ASCULTA O Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

L'ENERGIA PERDUTA

Crisi. Credo che sia una delle parole più usate oggi. Che cosa oggi non è in crisi? Quale discorso si fa oggi, nel quale non ci sia almeno un accenno alla crisi? E' quasi di obbligo. Sarà crisi economica o sociale o religiosa. Ma la crisi nel discorso ci deve entrare, oggi, un po' come il sale nella minestra.

Ma la crisi che sembra maggiormente preoccupi questa nostra società è la crisi economica e in quella economica, particolare rilievo va sempre più prendendo la crisi energetica.

Le abituali fonti di energia a largo consumo - dicono - si vanno esaurendo. Occorre quindi limitare i consumi e a questo scopo è stato già preparato il pacchetto dei provvedimenti per imporre la nuova austerità. Ma occorre darsi da fare per reperire nuove fonti di energia. Occorrerebbe soprattutto incominciare ad imporre agli italiani un nuovo tenore di vita. Questo lo dicono pure. Ma questa è la cosa più difficile. Comunque speriamo che il consumismo incominci a consumarsi...

E tutto questo sta bene. Ma a me pare che non si pensi affatto o molto poco ad un altro enorme cumulo di energia, che ogni giorno nel mondo va miserevolmente sciupato: il dolore umano.

La fonte di questa energia è inesauribile. Chi strapperà dal mondo questa realtà? Chi cambierà quella fisionomia dell'uomo che ne fa l'homo patiens? Dagli ospedali ai campi di battaglia, ai campi di concentramento, ai lager, alle calamità naturali, dagli affanni segreti che mordono il cuore di tanti uomini e donne e famiglie, alle umiliazioni sociali che tanti popoli subiscono, quanto dolore, quanto sangue, quante lacrime, quanti gemiti!... E tutto questo perché? Ecco la drammatica domanda che l'uomo di tutti i tempi si è posta. Sarebbe davvero interessante seguire il

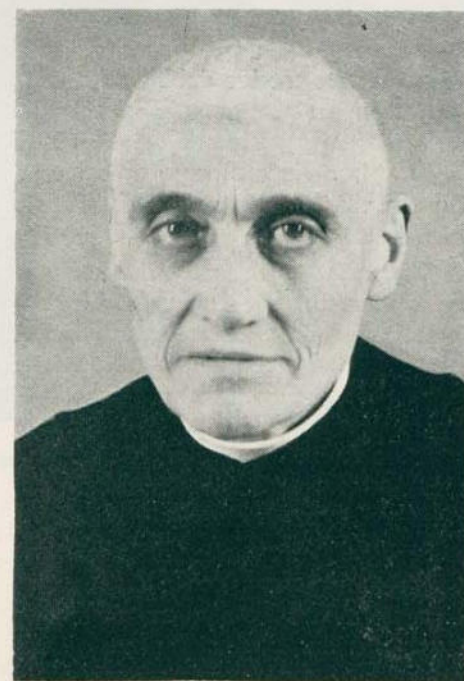
diagramma segnato dalla storia del pensiero, che ha tentato da sempre di dare una risposta ad un interrogativo così angoscioso. Dai ciechi colpi che gl'immortali infliggono ai mortali, in Omero, ed alla conseguente inutilità delle lacrime, all'ottimismo disperato di Eschilo, dalla inspiegabile sofferenza del giusto in Sofocle ed in Euripide alla santificazione dell'uomo attraverso la sofferenza in Shakespeare e in Dostoevski, è tutto un faticoso cammino che il pensiero umano - tanto per fermarci nel nostro mondo occidentale - percorre per giungere a immergersi nella luce del Vangelo e, in quella luce, contemplare il valore della sofferenza, la forza espiatrice della sofferenza, la gioia della sofferenza, l'ebbrezza della carità di Dio, della sua giustizia misericordiosa. Sembra assurgere a simbolo quel personaggio di Dostoevski, che ingiustamente condannato, accetta di soffrire in Siberia, poichè intravede che laggiù, fra gli umili egli farà regnare la gioia: « Anche laggiù nelle miniere si può ricondurre dall'ombra alla luce un'anima grande, rigenerata dalla sofferenza, risuscitare un eroe. ... Sì, noi, i forzati, saremo uomini sotterranei, privati della libertà, tenuti a catena, ma nel nostro dolore risusciteremo alla gioia, senza la quale l'uomo non può vivere, nè Dio può esistere, poichè è Lui che dona la gioia, è quello il suo grande privilegio. Signore, che l'uomo si consumi in preghiera ». (I fratelli Karamazov).

Non sarebbe compito nostro, di noi che ci diciamo cristiani, non sciupare tanta preziosa energia racchiusa nel dolore, ma « nel nostro dolore risuscitare alla gioia » e aiutare i fratelli a fare altrettanto?

Come cambierebbe il mondo se sapessimo offrire qualche cosa perchè la gioia regni nel mondo. Offrire? ma che

cosa? L'unica cosa che è veramente nostra. L'indimenticabile P. Mariano ci lasciava, quasi come testamento spirituale, questo messaggio affidato, qualche giorno prima di morire, al confratello P. Igino da Torrice: « Ricorda a tutti coloro che soffrono che di tutto quello che possono fare nella vita, nulla c'è di più grande del dolore offerto spontaneamente, perchè solo quello è veramente nostro ».

IL P. ABATE



Sono passati 10 anni dalla morte del P. Abate D. EUGENIO DE PALMA, avvenuta il 28 marzo 1969. Il suo ricordo faccia risuonare nell'animo di tutti gli ex alunni i suoi insegnamenti, i suoi stimoli e anche le sue domande, forse per alcuni compromettenti, che era solito rivolgere agli amici che ritornavano alla Badia.

(Foto inedita scattata dopo la nomina ad Abate)

Pasqua, festa dell'uomo

Pasqua non è solo la festa di Cristo risorto, ma è anche la festa dell'umanità liberata, perchè con Cristo è risorto anche l'uomo.

In questa coincidenza, infatti, tra la resurrezione di Cristo e la liberazione dell'uomo, sta tutta la portata universale dell'annuncio pasquale, sia per chi crede sia per chi non crede.

Con Cristo è risorto anche l'uomo, perchè Gesù ha definitivamente aperto la esistenza di ogni singolo uomo ad una dimensione superiore, ricreando la storia e la società e offrendo a quest'ultima i mezzi e gli strumenti necessari per la edificazione di un mondo nuovo.

Queste appunto sono le ragioni essenziali, per cui l'evento della Pasqua rimane straordinariamente concreto ed attuale anche e soprattutto per gli uomini di oggi.

La festività della Pasqua, prima di ogni altra cosa, ci invita a riflettere e a riaffermare il primato assoluto dell'uomo nel campo dell'economia, della politica e della cultura.

Chi può, infatti, impunemente negare che le oppressioni e le ingiustizie nascono e fioriscono ogni volta che l'uomo, nelle diverse parti del nostro pianeta, diviene un valore secondario?

Per questo motivo dobbiamo ad alta voce affermare che, quando davanti allo uomo si pone la ricerca del benessere sfrenato, la ragione di stato o l'egoismo, allora si rifiuta nella realtà il messaggio della Pasqua.

E' necessario pertanto, rivedendo la nostra mentalità e rinnovando al tempo stesso la nostra coscienza, ricordare che, come ci è confermato dalla festività della Pasqua, l'amore non l'odio è il motore segreto della storia, il potere, se non è inteso come servizio per gli altri, opprimere e non libera e l'uomo infine vale per quello che è, non per quello che ha.

Se è, però, vero che la resurrezione di Cristo è garanzia sicura della nostra liberazione, è altrettanto vero che questa liberazione non è un avvenimento meccanico o scontato, ma essa esige da parte di ognuno di noi un impegno costante, un rischio da correre giorno per giorno, sia per noi e sia per gli altri.

Noi cristiani, infatti, abbiamo il chiaro dovere di denunciare apertamente tutto ciò che è deviazione nei rapporti tra gli uomini; dobbiamo, perciò, rifiutare ogni comoda neutralità o anonimato di fronte alle discriminazioni ed ai conflitti

e dobbiamo infine lavorare alacremente ogni giorno per costruire un mondo più giusto e più umano.

Oggi, poi, che, a causa della violenza, delle ingiustizie e delle prepotenze una sfiducia, che induce al pessimismo, serpeggia un po' dovunque, tra le righe dei giornali come sul volto della gente comune, la festività della Pasqua, nonostante tutto, deve essere un invito pressante e aperto alla fiducia ed all'ottimismo, non certo quello pigro di chi se ne sta con le mani in mano, tutto attendendo dal cielo, ma quello vigoroso che incessantemente sprona ciascuno e tutti all'azione quotidiana, intesa alla chiarezza

za delle idee e dei propositi e alla testimonianza di Cristo risorto.

Il messaggio di liberazione che ci viene dall'annuncio pasquale, insomma, deve tramutarsi per ciascuno di noi in un servizio costante e reale.

Solo in questo modo possiamo edificare le basi di un mondo nuovo e di una società nuova, la quale voglia vivere più fraternamente e malgrado i suoi errori, i suoi peccati e le sue ignoranze, voglia avvicinarsi, come ebbe a dire Sua Santità Paolo VI, di Santa memoria, nella famosa enciclica «*Populorum Progressio*», lentamente, anche senza rendersene conto, al suo Creatore.

Giuseppe Cammarano

Così... fraternamente

Cari amici, tra le letture che ho avuto occasione di fare, in questo periodo di preparazione alla Pasqua, in modo particolare, mi ha colpito un breve scritto.

Desidero portarlo a vostra conoscenza, perchè penso sia utile meditarlo assieme, sia pure molto fuggacemente, e trarne utili applicazioni in campo spirituale. Lo scritto, di cui parlo, è di Gandhi, il Mahatma, ossia il magnanimo, famoso, nel mondo, per la purezza e la nobiltà d'animo e l'onestà religiosa e civile.

Egli appartiene a quegli spiriti eletti, che rappresentano delle idee-forze, che scavano vie maestre nuove nel cammino della storia ed arricchiscono il patrimonio della famiglia umana.

Senza tema di fare della retorica o tanto meno del trionfalismo, si può affermare che questi uomini sono una vera rivelazione di Dio!

Ecco il breve scritto:

« Se quando si immerge la mano nel catino d'acqua, se quando si attizza il fuoco col soffietto, se quando si allineano interminabili colonne di numeri al proprio tavolo di contabile, se quando scottati dal sole si è immersi nella melma della risaia, se quando si è in piedi davanti alla fornace del fonditore, non si realizza la stessa vita religiosa come in preghiera in un monastero, il mondo non sarà mai salvo ».

Ed è così! Trattasi di una verità

solare! Se la vita non la viviamo sempre religiosamente, dando, cioè, a tutto il nostro vivere quotidiano l'impronta spirituale, e se ogni nostra attività non viene espletata in comunione con Dio, non potremo salvare noi stessi e di conseguenza non potremo concorrere a salvare il mondo. E difatti che cosa sarebbe una vita non orientata verso Dio? Sarebbe una vita falsata, una vita mancata, tanto dal lato terreno che da quello eterno: nulla si costruisce se non si agisce con e per Dio.

Continuare l'argomento sarebbe facile ma a che cosa servirebbero troppe parole? Servirebbero soltanto ad annoiare e a togliere freschezza alle parole di Gandhi.

Quello che vale è saperne cogliere l'insegnamento che ne scaturisce, e cioè:

E' irrazionale e funesto voler elevare, artificialmente, un muro divisorio fra gli atti di religione ed il rimanente della nostra vita. Il mondo si salva se la vita dei singoli e della collettività la si vive in continua comunione con Dio. Solo con Dio l'uomo è veramente tale, e può dare il vero senso alla vita, che è quello di fare il bene e di farlo bene.

Raggiungere tale traguardo e testimoniare coraggiosamente è l'augurio pasquale che ci scambiamo!

Un caro abbraccio.

Antonio Scarano

I «Canti pasquali» dell'Abate Mezza

Eravamo d'accordo di scambiarsi in versi pensieri affettuosi e voti augurali in occasione delle principali ricorrenze dell'anno e il fatto costituiva motivo di ansia, prima, e di gioia, poi. Guai se fossimo venuti meno all'appuntamento! Sarebbe stata una vera tragedia per entrambi, convinti che «... tutto e presto - finisce per stancare - Ciò che mai stanca è questo - essere amato e amare»!

Mi scriveva il 30 marzo 1961: « Mio caro D. Alfonso, quando si vuol bene, io mi domando proprio se esistono più pene. Ad onta e non ad onta, la pena più non cuoce, se ci sentiamo a fianco una fraterna voce. E questa voce amica tu me la fai sentire, perciò ti voglio bene da non potersi dire. Vai pure il dì di Pasqua alla Cappella Santa, dove la turba pia prega s'allegria e canta. Laggiù, spiritualmente, oh! no, non dubitate, presente ma invisibile, con voi sarà l'Abate. L'Abate che vi augura Pasqua santa e felice, mentre con grande affetto tutti vi benedice ».

A distanza di più di otto anni dalla sua dipartita, (l'Abate D. Fausto M. Mezza morì, infatti, il 23 dicembre 1970 alla veneranda età di 85 anni), avverto ancora la sua presenza invisibile, odo ancora la sua voce di educatore, apostolo, pastore e mi è grato di ripeterne il suono, tanto più che egli fu anche poeta.

In momenti di grazia gli sgorgarono dal cuore liriche di classica fattura, che vanno rilette e meditate. Ricordo una sua « Serenata sulla quarta corda », in cui lamentava l'impossibilità materiale di esprimere i suoi sentimenti sull'onda dei ritmi. « Ma oggi, col peso - di affari, ah! sventura, - qual pomice dura - divenne il mio cor. - Perchè, fratel mio, - il perder la voce - è cruccio ed è croce - pel vecchio cantor ». - (Pasqua del 1959).

A toccar di passaggio il contenuto dei suoi messaggi poetici occorrerebbe un volume, non già un articolo. Mi limiterò, pertanto, ad accennare solo ad alcuni di essi. Per la Pasqua del 1948 formula un voto « senza orpelli, - senza niente, - come s'usa tra la gente - che lavora in umiltà ». E prosegue: « C'è un viandante, - che va attorno, - gira gli uscì notte e giorno, - e non c'è chi voglia aprir. - Il mio augurio è che gli apra - tu, fratello, - ed a Lui gradito ostello - offra sempre nel tuo cor ».

Nel 1949 immagina che spiriti alati

« son calati - sulla torre d'ogni chiesa, - e a distesa - si son messi a scampanare, - per destare - dal profondo - sonno il mondo, - alitandogli nel cuore - pace e amore ». Nel 1950 ritorna il tema delle campane a festa, lamentando che pochi, attraverso i secoli, nel mondo, abbiano compreso gli incanti dell'amore di Gesù, che pochi siano i santi e perciò sospira: « Oh! se l'alto stormir delle campane, - che sa destare tanta gioia in cuore, - spingesse alfin le creature umane - tra le braccia del dolce Salvatore! ».

Per la Pasqua del 1951 sol augura « che mai cessi il cuore - di amare di amare », - perchè « l'amore è vita, - l'amore è poesia, - è esso che addita - al gregge la via ». - Nel 1954, dopo aver descritto con rapide pennellate il mistero pasquale, conclude: « Voglia o non voglia, il mondo se n'è accorto: - Cristo

Nel 1962, il suo ardore poetico, che sembrava ormai spento, si riaccese, improvviso d'impeto, e sentenziò da par suo: « Se tornerà a fiorir la rosa mia, - voglio posarla ai piedi di Maria. - Dinanzi a Lei è bello il rifiorire, - ai piedi suoi è bello anche il morire ». - E questo perchè concepiva la Poesia, col P maiuscolo, aristocratica di nascita e di educazione, e non era disposto a scrivere a freddo, per esercitazione letteraria. Nel lontano febbraio 1944, mi scriveva a proposito: « Io penso che tutto ciò che fa un sacerdote deve esser fatto **bene**; quindi anche i versi. E poi e poi... chi può dire il bene che si farebbe, anche a dedicarsi soltanto alla musa strettamente sacra, dando al popolo delle sacre canzoni fatte bene, come il nostro popolo le ebbe in altri tempi! Quando io sento intonare la canzoncina: O bella mia



Il P. Abate Mezza tra un gruppo di ex alunni

è risorto!». Nell'anno 1955, amareggiato da tante perversioni e contestazioni, forte nella Fede, afferma: « Invano i tristi, quei che amar non sanno - ... si danno attorno a seminar l'inganno, - ... Cristo soccombe e poi ritorna a vita. - Così la Chiesa; ed è una vecchia storia ». - Nel 1956, dal suo cuore riboccante di tenerezza, sgorga una « Laude Pasquale », che è tutta una professione di fede e una fervida preghiera, sigillata dal trisagio finale: « Gloria al Padre, gloria al Figlio, - gloria a Te, Spirito Santo, - che i sospiri dell'esiglio - sai mutare in dolce canto ».

speranza - dolce amor mio, Maria, - nessuno mi toglie dalla testa che S. Alfonso nostro sia stato un vero poeta ».

Ma è tempo di venire al dunque, che vincola me e voi, ex alunni e lettori. Per la Pasqua del 1954 il compianto P. Abate Mezza riassunse in una preghiera il suo augurio, preghiera sempre attuale e valida per tutti, che invito a recitare in questi santi giorni:

« Oremus: Concedeteci, o Signore, di camminare « in novitate vitae ». Solo così, nel vostro santo amore, tornano in fiore le anime intristite ».

Alfonso Maria Farina

www.cavastorie.eu

A proposito del comunismo

Coesistenza pacifica ?

III

L'avvenire della Chiesa non è sicuro con i collaborazionisti. I pastori deboli e i preti della pace che per qualsiasi motivo si sono posti al servizio dell'oppressore, mietono soltanto odio e disprezzo. Tutta la fiducia degli oppressi va a questi uomini inflessibili che, pur amando i peccatori, hanno denunciato impavidi il peccato del comunismo e che di conseguenza rifiutano di tradire i poveri per acquisire un passeggero vantaggio.

Si rimprovera alla Chiesa del diciannovesimo secolo di essersi troppo identificata con la classe dominante e di aver fatto sue troppo tardi le giuste esigenze del proletariato sfruttato. Per questo essa ha perduto la fiducia dei poveri. Oggi però, al di là della cortina di ferro, la Chiesa ha saputo riconquistarsela per aver inflessibilmente rifiutato di riconciliarsi con un sistema che, tanto quanto il capitalismo, calpesta i diritti dell'uomo.

E' chiaro che la simpatia crescente verso Roma disturbi la campagna antireligiosa dei comunisti. Essi devono prendere delle misure. Dato che non ritengono opportuno creare dei martiri, mandano in Occidente i fastidiosi simboli della resistenza ecclesiastica. E' tutto a loro vantaggio che Mindszenty, Beran o Slipyi abbandonino le repubbliche polari. Per la propaganda questa è una possibilità per presentarli come traditori e di sfruttare contro la Chiesa il senso di solitudine dei fedeli resi orfani. Inoltre, umanizzando le misure antireligiose, vogliono destare l'impressione che queste misure sono state abrogate. Questo è inganno. I vescovi liberati, pur stando meglio da un punto di vista umano, non sono dei vescovi liberi. Per la Chiesa, il fatto che ad un vescovo venga impedito di governare la sua diocesi dalle mura di un carcere, dal cancello di un giardino o dall'esilio a Roma, non costituisce differenza alcuna.

Non dobbiamo lasciarci trarre in inganno. Tutte le concessioni apparenti e tutte le leggende a proposito di una più blanda politica del comunismo nei confronti della Chiesa, non sono in effetti altro che dei mezzi raffinati per infrangere la sua resistenza, indurla ad una lenta capitolazione, carpirle la fiducia dei poveri e ristabilire l'autorità dei dirigenti comunisti.

In verità la situazione della Chiesa perseguitata non fa che peggiorare. Con angoscia e dolore dobbiamo constatare che gli oppressori comunisti riescono, con successo sempre maggiore, a trasformare in un deserto l'ultimo resto del paradiso terrestre nel quale il Signore poteva ancora muoversi indisturbato. Poiché non riescono mai a far sì che persone spiritualmente mature ed equilibrate rimangano a lungo convinte di questa tirannia, essi intraprendono un gigantesco sforzo per corrompere con la violenza e con l'astuzia milioni di bambini indifesi e sfruttarli al servizio del sistema.

di

WERENFRIED VAN STRAATEN

Dio è l'amico di questi piccoli. La commozione che ci può assalire quando nei loro occhi scorgiamo un riflesso del paradiso perduto è ben poca cosa al confronto di ciò che il Signore prova quando vede rispecchiarsi nelle loro anime innocenti la purezza del Suo proprio Essere. Essi sono freschi come gemme di primavera e puri come la rugiada del mattino. In loro Egli si compiace.

Per questo Egli non vuole che si proibisca ai bambini, ai quali appartiene il Regno dei Cieli, di venire da Lui. La più forte manifestazione di affetto che ci è stata tramandata sul Maestro si riferisce al bimbo sconosciuto che Egli « strinse fra le braccia » (Marco, 9, 36). Egli lo amava a tal punto che si identificò con lui nella commovente affermazione: « Chi accoglierà un fanciullo come questo in nome mio, accoglie me ». Per i bambini il Signore ci prescrive dunque lo stesso rispetto, la stessa cura e il medesimo amore al quale siamo tenuti nei Suoi confronti. Come Sua proprietà inalienabile, Egli vuole preservarli da ogni male e garantire Egli stesso che nessun male possa loro accadere. E prevedendo quello che corruttori senza coscienza avrebbero fatto ai Suoi protetti, Egli lanciò al mondo la tremenda parola: « Se qualcuno scandalizza uno di questi piccoli che credono in me, meglio sarebbe per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e che venisse sommerso nel fondo del mare ». I fatti giustificano il timore che questa maledi-

zione possa riferirsi agli ideologi del comunismo i quali, con diabolica scalrezza, allontanano da Dio milioni di bambini innocenti e li aizzano contro di Lui.

E' tempo che si smetta di minimizzare il pericolo comunista. Il sistema educativo dei sovietici, arrogante dichiarazione di guerra all'Onnipotente, accettato e messo in atto da tutto il mondo comunista, dovrebbe aprirci gli occhi. Mentre si fanno sogni di pace e di riconciliazione con coloro che si sollevano contro Dio, il demonio si adopera febbrilmente alla distruzione del Suo Regno, nei cuori dei piccoli. Il Signore ci maledirà se con il nostro silenzio ci faremo complici di questo delitto. Infatti, Egli non può ammettere una coesistenza pacifica nella quale l'intera gioventù gli viene abusivamente sottratta.

La Chiesa può rinunciare ai beni temporali. Per evitare mali maggiori può tollerare in silenzio la violazione dei suoi diritti terreni. Consapevole delle colpe e dei peccati dei suoi figli, essa può umiliarsi dinnanzi ai despoti le cui mani sono lorde del sangue di milioni di esseri: in loro riconosce il flagello del Dio adirato e si piega piangendo sotto la sua mano punitrice. Ma essa non può mai barattare gli inviolabili diritti dell'eterno Iddio ad un tavolo di diplomatici. Mai può acconsentire a fare soltanto ciò che si degnano di permetterle quelli che si sono ammutinati a Dio. La Chiesa ha infatti una propria dinamica divina, che il Signore stesso le ha dettato nell'ineluttabile esigenza che l'uomo Lo serva con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e con tutte le sue forze.

Questa esigenza la Chiesa deve trasmetterla ad ogni essere umano, educando ogni generazione ad assolverla. A questo dovere essa non può venire meno in nome di una falsa pace. La Chiesa rimane Madre e Maestra dei figli di Dio che genera, non per il mondo, la cui figura passa, ma per l'eternità in cui Dio stesso asciugherà ogni lacrima e farà giustizia di ogni scandalo. Questo Dio immortale la aiuta a perseverare in una lotta dalla quale essa non può esimersi.

F I N E

(da *Dove Dio piange*, Roma, Città Nuova, 1971, 3ª ed., pp. 203-207, traduz. di Fred Ladenius).

LA PAGINA DELL' OBLATO

Grave lutto nella famiglia degli Oblati

Stavo preparando l'adunanza mensile degli Oblati fissata per il giorno seguente quando mi viene comunicata la triste notizia: « E' morto l'Ing. Corrado Rota ».

Il primo sentimento è stato di meraviglia, quasi di incredulità, sapendo che l'Ingegnere stava in ottima salute e tre giorni innanzi era venuto a visitarmi in compagnia della moglie; ma poi mi son dovuto arrendere alla realtà dei fatti: quella mattina 10 marzo u.s. verso le ore 8 il nostro Presidente era volato al Cielo.

E' stata una perdita dolorosissima per il sottoscritto di cui era il principale collaboratore, per gli Oblati Cavensi che guidava con amore e prudenza e per gli Oblati d'Italia che ammiravano le Sue virtù ed i suoi interventi nei vari convegni.

Nato nel 1911, era divenuto Oblato della nostra Badia sin dal 1935. Per oltre un quarantennio aveva cercato di realizzare il motto benedettino *Ora et Labora* nel disimpegno fedele dei suoi doveri di famiglia, quale padre di due figli, e di professione quale Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato.

Basti pensare che trovava il tempo

per recitare ogni giorno il Divino Ufficio e per partecipare attivamente ogni domenica alla SS. Eucarestia accostandosi alla S. Comunione.

Di qui il suo carattere equilibrato ed il suo costante sorriso che rapiva i cuori di quanti lo hanno conosciuto.

Eletto in questi ultimi anni Presidente degli Oblati Cavensi, curava l'Associazione con vero amore e con illuminata prudenza. Frequentava spesso la nostra Badia che considerava una seconda famiglia e la rappresentò degnamente nei convegni nazionali ed internazionali anche come Membro dell'Associatio S. Benedicti.

Per il suo senso pratico della vita e per la conoscenza profonda della Santa Regola, i suoi interventi erano ovunque attesi e molto apprezzati.

Conoscitore di varie lingue, aveva tradotto dal francese la storia della Badia « Essay Historique sur l'Abbaye de Cava » di Paul Guillaume e soprattutto « Les Oblats Séculiers dans la Famille de Saint Benoît » di Dom Jean Guilmard e desiderava ardentamente fosse pubblicata a vantaggio degli Oblati d'Italia.

E' veramente stato provvidenziale il fatto che tre giorni prima della morte era venuto alla Badia e mi aveva consegnato con intima soddisfazione la correzione delle bozze di quella sua traduzione in corso di stampa. Essa può veramente considerarsi come il testamento spirituale che l'Ing. Rota lascia a tutti gli Oblati per stimolarli ad approfondire la loro oblazione e realizzarla nella vita quotidiana.

Infine ricordiamo un altro aspetto della personalità di questo Oblato esemplare. A motivo della sua alta posizione nelle FF. SS. molti ricorrevano a lui per raccomandazioni e trasferimenti. Ebbero, egli con grande amabilità si prestava volentieri ad aiutare tutti purchè ciò non comportasse danno ad altre persone.

Veramente la scomparsa quasi improvvisa dell'Ing. Corrado Rota ha procurato in ciascuno di noi un profondo dolore che potrà essere alleviato solo da motivi di fede: l'imperscrutabile disegno di Dio e la certezza che il nostro Presidente continuerà dal Cielo a guidare ancora la Famiglia degli Oblati Cavensi.

I funerali si sono svolti la mattina



Ing. Corrado Rota

del 12 marzo nella Chiesa moderna della Salute di Portici con la partecipazione di moltissime personalità e di un discreto gruppo di Oblati. Il rito funebre è stato celebrato dal P. Priore della Badia Don Benedetto Evangelista, che ha tenuto un accorato elegio funebre del caro Estinto.

Inoltre gli Oblati Cavensi per maggiormente onorare e suffragare il loro amato Presidente, stanno preparando la celebrazione di un funerale solenne da tenersi nella Basilica della Badia il giorno 28 aprile p. v., alle ore 18,30.

Il Direttore degli Oblati Cavensi
Don Mariano Piffer

Un primo fiore sulla Croce

Eravamo ancora pensosi sulla scomparsa inattesa dell'Ing. Corrado Rota, quando siamo stati consolati alla vista di un primo fiore spuntato sulla Croce della tomba del compianto Presidente. Infatti durante il triduo sacro è stato nostro ospite il Rev. Don Antonio Scognamiglio di Portici (Napoli) che il sabato santo ha desiderato di essere annoverato tra gli Oblati Cavensi. Il rito della sua vestizione è stato celebrato in forma privata nella Cappella dei SS. Cuori dal Rev.mo Padre Abate Don Michele Marra che con brevi parole di esortazione ha imposto al nuovo aspirante il nome benedettino di Anselmo.

Auguriamo ben di cuore al neo novizio di seguire le orme del suo concittadino Corrado Rota e soprattutto l'esempio di sant'Anselmo di Aosta che quale grande pensatore ed Arcivescovo di Canterbury fu un perfetto discepolo di S. Benedetto.

L'eccitazione, il frastuono, la febrilità, l'esteriorità, la moltitudine, minacciano l'interiorità dell'uomo; gli manca il silenzio con la sua genuina parola interiore, gli manca l'ordine, gli manca la preghiera, gli manca la pace, gli manca se stesso. Per riavere dominio e godimento spirituale di sé ha bisogno di riaffacciarsi al chiostro benedettino.

PAOLO VI

Gli Ex Alunni ci scrivono

Praia a Mare, 24 dicembre 1978

A S. Ecc. P. Abate Michele Marra,

(...) Preghi molto per me, perchè non sto affatto bene in salute in seguito ad una intossicazione al fegato.

Durante il decorso della mia malattia ho scritto la mia vita di convittore. Se riuscirò le manderò una copia, perchè, se sarà di Suo gradimento, potrà farla stampare sull'*Ascolta*.

E' stata scritta con sentimento.

Unisco qualche cosa che ho scritto in questo periodo, non so se sarà materiale per il giornale. Non sono nè poeta, nè scrittore. Mi compatisca.

Colgo l'occasione per porgerle, insieme alla Comunità Benedettina, i migliori auguri di ogni bene. (...)

Sempre dev.mo ed aff.mo alla mia Badia

Guglielmo Grassi
ex Convittore

* * *

Perugia, 12 gennaio 1979

Rev.mo P. D. Leone Morinelli,

Con vera gioia ho ricevuto e la tessera dell'Associazione Ex Alunni della Badia di Cava ed il numero di agosto-novembre di *«Ascolta»* nel quale si è avuta la squisita delicatezza di nominarmi.

Tengo ad esprimere la mia più profonda gratitudine e, nello stesso tempo, mi permetto fare una piccola precisazione che, certamente, non vorrà dispiacere.

Nel detto periodico è scritto che io venni costi, il 22 novembre u.s.c., per iscrivermi all'Associazione della quale mi onoro far parte.

Al riguardo, debbo rilevare che la mia iscri-

zione fu solo la conseguenza ma non lo scopo della mia visita al collegio, la quale fu causata unicamente dal vivissimo desiderio di rivedere il mio collegio nel quale piansi non poco per la nostalgia della mamma lontana e del babbo ancora al «fronte», come si diceva allora, ma che oggi mi torna alla memoria siccome una musica d'altri tempi, una musica che pare profumata.

Mentre scrivo mi passano dinanzi agli occhi il padre rettore, don Guglielmo Colavolpe, il Censore Pierantoni, passato poi a Pompei, il prof. Spiotta di latino e greco, il prof. Sinno di Storia Naturale, il ... famigerato prof. Cafaro di matematica (ma era poi tanto famigerato ed eravamo noi famigeratamente asini in tale disciplina?) per citarne solo alcuni, ed i miei compagni di scuola e di collegio quali Gino Alcaro (calabrese), Amendola (seminarista), Scarano, che era tanto bravo (seminarista), Corapi (calabrese), Barra, i fratelli Adinolfi, De Divitiis, Modugno, Marra e tanti altri dei quali purtroppo, non ricordo i nomi. Quanto vorrei rivederli, non fosse altro che in fotografia e pormi in contatto con loro! Non è escluso che qualcuno mi ricordi ancora.

Sarebbe possibile fare menzione di tale mio desiderio nel prossimo numero di *«Ascolta»*? Sarei di ciò sommamente grato!

Ricordo ancora il mio numero di matricola «138» e la mia «quinta camerata» con un finestrone che dava su «la parata» e qui termino perchè mi sta prendendo la commozione.

Voglia perdonare a questa mia lunga chiacchierata ed accogliere, con la mia immensa gratitudine i miei più distinti ossequi.

Suo dev.mo Guglielmo Bernabai
Via Fratelli Pellas, 111 - 06100 PERUGIA
(tel. 075 - 33759)

* * *



Il cav. uff. Guglielmo Grassi (1918-23), primo da sinistra, deceduto il 22 gennaio, è stato sempre fedele agli appuntamenti della nostra Associazione. La foto risale al convegno del settembre 1978.

Roma, 10 aprile 1979

Rev.mo P. Abate,

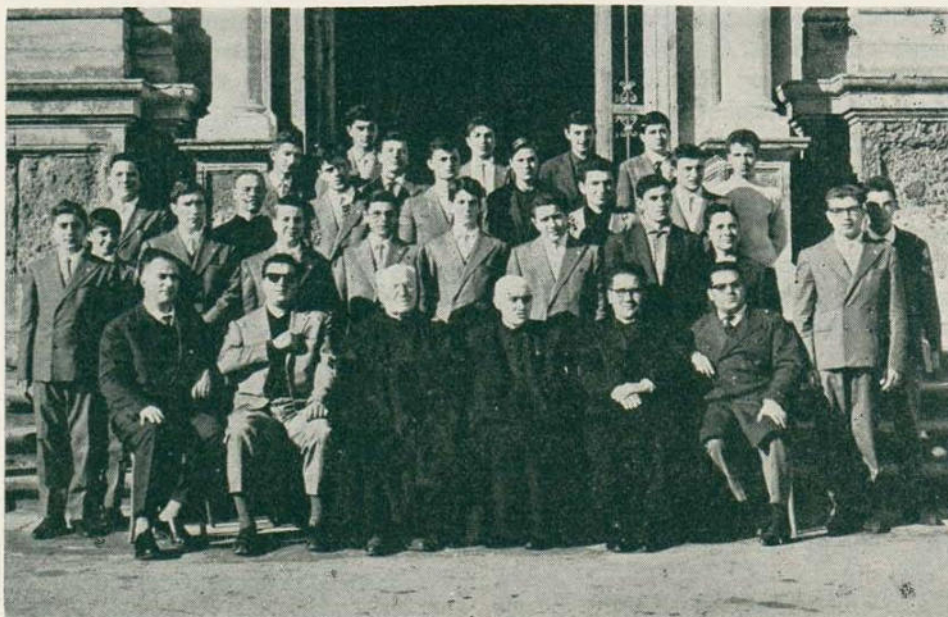
ho avuto un inverno duro, quasi sei mesi di letto, ma spiritualmente sempre illuminato dall'Amore di Dio.

Oggi è uno dei primi giorni di guarigione, se Dio vuole, e desidero ricordarmi a Lei, ai cari confratelli della Comunità per raccomandarmi alle Loro preghiere. Io non ho mai dimenticato nelle mie preghiere serali la cara Badia.

Chissà se avrò più occasione di tornare?

Con auguri per Lei e per tutti e un particolare saluto a don Gregorio e don Costabile, La prego di considerarmi il meno degno degli ex alunni ma il non meno attaccato e riconoscente.

Nicola de Pirro
(al. 1911-16)



Concorso «Chi sono?»

Questa volta abbiamo scelto una foto più recente; saranno certamente molti a farci sapere l'anno in cui la foto è stata scattata e i nomi dei componenti del gruppo.

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 12-15403 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (Sa).

L. 5.000 Soci ordinari
L. 10.000 Sostenitori
L. 2.000 Studenti

VITA DEGLI ISTITUTI

Rappresentato dai collegiali

Il pugnale indiano

In occasione del carnevale, nei giorni 25-26-27 febbraio, i collegiali hanno rappresentato « Il pugnale indiano », dramma in tre atti di Luigi Cavagnera.

La vicenda tragica, avvincente e commovente per se stessa, ha suscitato un interesse particolare negli spettatori, grazie alla giovane età e alla bravura degli attori, preparati con cura da un esperto regista, dal P. Abate D. Michele Marra in persona.

Tutta la storia si intreccia tra il figlio Armando Valmi (interprete **Marco Toffolo**), un ingegnere venticinquenne alquanto dissoluto, e il padre, un anziano comandante di marina a riposo (**Antonello Tornitore**), che conserva, però, nei tratti del volto e nell'atteggiamento, il suo fiero carattere di marinaio. A fianco a questi due personaggi vi è don Carlo (**Geppino Natale**), l'altro figlio di Valmi, nobile figura di sacerdote, che rappresenta la rettitudine contrapposta alla scelleratezza del fratello.

Armando vive a Parigi, dove si è trasferito per trovare lavoro, ma in realtà vive con il danaro che gli manda il padre e pensa soltanto a divertirsi, spesso insieme col conte Roberto Gerard (**Ciro Balzano**). Il dramma vero e proprio comincia quando un astuto uomo d'affari, il barone Giorgio de Vaussant (**Marco Fiorentino**) intima ad Armando di pagare un'ingente somma in pochi giorni. Il comandante Valmi



Una scena del dramma con gli interpreti Antonello Tornitore e Marco Toffolo; a lato, Natale Geppino.

rimprovera il figlio della sua vita di bagordi, ma poi gli dà una somma molto superiore alla solita. Armando però chiede molto di più per poter pagare il suo debito. Allora il padre lo rimprovera aspramente e lo caccia via.

In questa situazione critica si inserisce la vicenda del comandante Giacomo Durand, (**Catello Allegro**) legato da lunga amicizia al comandante Valmi: mentre è ospite per alcuni giorni in casa Valmi, viene trafitto alle spalle da uno sconosciuto.

Questa scena di sangue si svolge davanti agli spettatori, con evidente raccapriccio e disgusto: un appunto che facciamo all'autore, che avrebbe fatto meglio a tener presente il decoro dei tragici greci.

Le indagini sul delitto vengono condotte dall'ispettore Gordon (**Noè Porcelli**), coadiuvato dal sergente Lecler (**Alfonso Buonocore**). Tutti i sospetti cadono su Armando; anche il padre ed il fratello si convincono della sua colpevolezza. All'improvviso però, quando tutto fa presagire l'imminente condanna di Armando, si presenta il marinaio Jak Norton (**Francesco De Rosa**), che, sottoposto ad interrogatorio, rivelando nel pugnale del delitto il fantasma di Durand, confessa di essere il colpevole. Scoperto l'assassino, il comandante Valmi è preso da una gioia infinita che gli fa dimenticare i contrasti con il figlio; ma questo dura solo un attimo, poiché dall'interno della casa si ode un colpo di rivoltella e dopo breve esitazione appaiono don Carlo e Pietro (**Giuseppe Colucci**), il vecchio domestico di casa, che reggono Armando mortalmente ferito da un colpo suicida. A questo punto il dramma si conclude tra la disperazione del padre e di don Carlo, che invoca sull'anima del fratello il perdono divino.

Non riteniamo di poter stabilire graduatorie di merito degli attori: sono stati tutti bravi, dal protagonista Antonello Tornitore a Giuseppe Colucci e Arnoldo Rufolo, che hanno svolto le parti più modeste di domestici (rispettivamente Pietro e Luigi).

D'altra parte, gli applausi frequenti e le lacrime furtive degli spettatori hanno attestato la piena riuscita della rappresentazione, proprio perché è intervenuta quella catarsi o purificazione che era tanto cara ai Greci.

Hanno concorso al successo lo scenografo P. D. Raffaele Stramondo e il presentatore-suggeritore Michele Presutti, detto **Mike** dagli amici. E sì, il Mike Bongiorno delle nostre serate!

Dopo il dramma, hanno pensato a dissipare la malinconia gli strimpellatori e gli strilloni del complesso del collegio: Catello Allegro (chitarra), Maurizio D'Angelo (basso e cantante), Michele Reccia (chitarra), Maurizio Rinaldi (organo), Marco Toffolo (batteria).



Il complesso del Collegio

Segnalazioni bibliografiche

MARIO VASSALLUZZO, *Elea-Velia dalle origini ai giorni nostri*, Ascea Marina, Giacomo Paolino Editore, 1978, pp. 64, L. 3000.

L'ultima opera pubblicata dal direttore della Ralivas e della CRD, don Mario Vassalluzzo, reca il titolo « *Velia dalle origini ai giorni nostri* », uscita per i tipi dell'editore Paolino. L'autore, pur nel rigore della trattazione mostra un particolare attaccamento alla antica città greca, come ad una creatura vivente.

Difatti, egli non si è proposto una celebrazione dotta e solenne di un defunto, che non ha più aggancio alla vita che continua, ma una meditazione sui vari periodi del passato, al fine di trarre indicazioni valide per il presente.

Sono note le piaghe che per lunghi secoli hanno afflitto e frenato il Sud e il Cilento sulla via del progresso: inerzia, fatalistica rassegnazione a fattori naturali e storici avversi, sottosviluppo culturale. Se questo è vero, l'autore dell'agile opera storica, ci mostra che circa 2500 anni fa, nel Cilento, il quadro era ben diverso, e che si è andato deteriorando per colpa dell'uomo. Ovvio la conseguenza: anche per merito dell'uomo potrà avvenire la rinascita, come sta avvenendo.

Indubbiamente dal quadro del passato si possono trarre speranze per il futuro. Basta riflettere su alcuni fatti evidenziati nella veloce carrellata attraverso i secoli, come la capacità di reazione dei fondatori di Velia alle avversità storiche e naturali, la loro intraprendenza in campi multiformi, da quello culturale a quello commerciale.

Ho prima accennato al profondo attaccamento di Mario Vassalluzzo a Velia. La cosa si spiega. Egli è tra quei cilentani che serbano le reminiscenze dei contastorie della nostra infanzia, i nostri nonni, che ci hanno raccontato la storia ora lieta ora triste di Velia, che si concludeva invariabilmente con la vicenda patetica di donna Sabella (Isabella Sanseverino), l'eroina sventurata che si lanciava nel vuoto dalla sommità del castello pronunciando quei versi rimasti impressi nella mente di tanti adolescenti: « Non mi chiamate più donna Sabella - chiamatemi Sabella sventurata - che ho perduto trentasei castella - l'Apulia, la Chiana, la Basilicata ». Un lamento che ha pesato per secoli sulla storia delle contrade intorno a Velia, a simboleggiare la sventura non di una singola persona, ma di tutto un popolo.

Abbiamo tutte le ragioni per credere che l'opera che ora viene alla luce, contribuirà efficacemente a quel risveglio in atto, che per essere sicuro e duraturo, deve iniziare sul piano culturale. Anche per questa ragione « *Velia dalle origini ai giorni nostri* » sta incontrando fra il pubblico un largo favore, per cui è prevedibile a breve scadenza una ristampa, nella quale il coraggioso editore Paolino sicuramente apporgerà altri miglioramenti alla decorosa veste tipografica.

Dino Morinelli
ex al. 1943-47.

(dal quotidiano « *Avvenire* »)

La Badia di Cava faro di spiritualità e di civiltà ieri e oggi, Cava dei Tirreni, Arti Grafiche E. Di Mauro, 1979, pp. 80, L. 2000.

L'opuscolo non porta il nome dell'autore,

comunque è frutto del lavoro paziente e amoroso del P. D. Mariano Piffer, direttore degli Oblati cavensi. Egli non ha inteso offrire una guida storico-artistica del monastero - già ce n'è una ben fatta e riccamente illustrata - ma ha voluto che il discorso, insieme con la descrizione dei monumenti e dei cimeli storici, comprendesse, come dice nella presentazione, « le linee essenziali della missione benefica a cui fu ed è chiamata dalla divina Provvidenza l'Abbazia di Cava ».

Pertanto, mentre la materia della prima parte, « La Badia di Cava: ieri », trova riscontro in altre opere consimili, la materia della seconda parte, « La Badia di Cava: oggi », si desiderava per chiarire come oggi i monaci cavensi realizzano l'ideale benedettino dell'« *Ora et labora* ».

Rigore storico delle notizie, ricchezza di illustrazioni e semplicità di esposizione sono le caratteristiche salienti del volumetto.

La veste tipografica, elegantissima, si può dire senz'altro perfetta, come è legittimo attendersi da un libro uscito dalle Arti Grafiche Di Mauro.

L. M.

G. GIORGIONE, *Manuale di pratica giudiziaria*, Cava dei Tirreni, E. Di Mauro, 1979, pp. 270, L. 7.500.

Per chi non lo sapesse, diciamo subito che l'avv. Giorgione fu alunno del nostro Collegio dal 1932 al 1937. De Marsico, nella presentazione del volume, scrive che « è come leggere Fucini »; l'Editore, che è Di Mauro di Cava dei Tirreni, assicura le « indubbie doti di chiarezza, praticità e completezza » dell'opera; l'Autore (che sempre De Marsico presenta come « *Avvocato espertissimo ed autorevole* ») dal canto

suo protesta che non si tratta di un trattato di procedura cattedratico ed astruso, ma solo di un manuale (trattatelo ... da averlo sempre alla mano, di come si fa una certa cosa). Giovanni De Matteo acconsente che venga compreso nel volume un esergo a sua firma sul nuovo processo penale. Nè vanno trascurati i pregevoli fuori testo, stampe d'epoca accuratamente riprodotte. Ce n'è quanto basta, riteniamo, per raccomandare l'opera non solo agli studi legali, ai quali è particolarmente indirizzato, ma a tutti i nostri ex alunni che sono interessati alla materia.

L. M.

GIUSEPPE ALLIEGRO, *Don Chisciotte a Napoli*, Napoli, Arturo Berisio Editore, 1978, pp. 316, L. 10.000.

L'Autore, alunno della Badia di Cava dal 1928 al 1935, ha raccolto in questo volume gli articoli più significativi che pubblicò nella rivista omonima da lui fondata nel marzo 1944. La rivista, umoristica, battagliera e anticonformista, rimase in vita fino al 1946, raggiungendo la tiratura di 50.000 copie.

Gli articoli ora ripubblicati fedelmente sono preceduti ciascuno da una nota esplicativa, oltre che da una sostanziosa « *Confessione al lettore* » che fa da introduzione all'opera. Sono anche riprodotte alcune vignette di Gabriele D'Alma, salernitano, e Costantino Capasso, napoletano, già pubblicate nel periodico.

Riteniamo il volume di grande interesse, poichè si tratta di un documento di prima mano sul periodo più travagliato del primo dopoguerra nell'Italia meridionale.

L. M.

Ascoltiamo la Radio Vaticana

ONDE MEDIE: 1530 kHz = 196 metri

ONDE CORTE nelle bande: 48,47; 41,38; 31,10 metri

96,5 MHz per la sola zona di Roma

DOMENICA

- 7,30 S. Messa latina
- 9,30 S. Messa con omelia
- 11,55 L'Angelus con il Papa
- 12,15 Radiodomenica
- 14,30 Radiogiornale
- 17,30 Orizzonti cristiani
- 20,45 S. Rosario
- 21,45 Radiodomenica (replica)
- 23,00 Replica di Orizzonti cristiani
- 23,30 Con voi nella notte

GIORNI FERALI

- 7,30 Messa latina
- 12,15 Filo diretto con Roma
- 13,00 Musica leggera
- 14,30 Radiogiornale
- 17,30 Orizzonti cristiani
- 20,45 S. Rosario
- 21,45 Incontro della sera
- 23,00 Rubriche scelte da Orizzonti cristiani
- 23,30 Con Voi nella notte.

NOTIZIARIO

1 dicembre 1978 - 11 aprile 1979

Dalla Badia

2 dicembre - Si presenta all'appello, sempre con notizie confortanti, l'univ. **Maurizio Di Domenico** (1970-74), ormai a buon punto negli studi di medicina.

3 dicembre - Dopo lunga assenza, ritorna all'ovile il dott. **Aniello Ranieri** (1955-57), farmacista a Terzigno (Napoli).

8 dicembre - Festa dell'Immacolata. Il Rev.mo P. Abate celebra solenne pontificale e tiene l'omelia.

10 dicembre - Il dott. **Luigi Napolitano** (1966-71) viene a comunicarci che si è laureato in medicina. Nella visita del Collegio, non nasconde la sua compiaciuta ammirazione, condensata nell'espressione: « Adesso stanno bene! ». E pensa, naturalmente, a quando ci si sacrificava di più, ma si rendeva anche di più.

L'univ. **Giuseppe Portanova** (1975-77) viene a respirare un po' d'aria della Badia, nella quale pare abbia lasciato parte del suo cuore.

E' ospite della Comunità il P. D. **Ildebrando Scicolone**, dell'Abbazia di S. Martino delle Scale, che a suo tempo compì tra noi l'anno prescritto di noviziato. Ora, tra le altre attività, è professore alla Scuola Teologica del Seminario di Palermo.

15 dicembre - Si rifanno vivi, dopo troppo lunga assenza, i fratelli **Lauritano**, non più i... birichini di una volta: **Fulvio** (1963-68) è laureato in medicina, sposato con la prof.ssa Annamaria Nastro e padre di una bimba; **Federico** (1962-65/1966-67) frequenta con profitto l'Isef di Napoli. Nuovo indirizzo di Fulvio: Via Castellammare, 222 - Gagnano (Napoli).

16 dicembre - Si inaugura in Collegio, con l'intervento del Rev.mo P. Abate, l'annuale mostra del libro. I piccoli visitatori, una volta tanto, sono infiammati dall'amor del libro e quasi prenderebbero un'intera biblioteca se non dovessero fare i conti con le proprie tasche... sfondate. Hanno organizzato la manifestazione, con ammirabile impegno, quattro giovani, che rappresentano un po' mezza Italia: **Maurizio D'Angelo** (di Salerno), **Vincenzo Lupo** (di Vietri di Potenza), **Antonello Tornitore** (di Paola), **Vittorio D'Alessandro** (di Roma).

17 dicembre - Una visitina, sempre affettuosissima, del dott. **Alessandro Rufolo** (1953-61).

19 dicembre - Si rivede, accompagnato dal rev. D. **Aniello Scavarelli** (1953-66) nientemeno che l'avv. **Lorenzo Lentini** (1912-14)! Lo additiamo, nonostante le apparenze, come uno degli ex allievi più attaccati alla Badia e ai suoi vecchi maestri.

In serata il P. **Damaso Sammartino**, Francescano del convento di Cava, professore di storia e filosofia nel nostro Liceo classico, dà inizio

al ritiro spirituale di preparazione al santo Natale.

20 dicembre - Rivediamo il caro **Mons. D. Alfonso Farina** (1940-42).

21 dicembre - Aria di Natale e movimento per gli auguri. Vengono, per questo scopo, il cap. **Vincenzo Cioffi** (1958-65) e il rev. D. **Felice Fierro** (1951-62).

23 dicembre - Altri amici vengono per porgere gli auguri: l'univ. **Salvatore Siani** (1977-78) e **Sergio Colombis** (1961-65), del secondo dei quali non teniamo nè indirizzo nè notizie.

Il Rev.mo P. Abate celebra in Cattedrale la S. Messa per gli studenti e tiene una opportuna omelia. Dopo la Messa, tutti sciamano verso casa, fuori di sè dalla gioia per le vacanze.

24 dicembre - La vigilia di Natale nella Comunità monastica, dopo l'interruzione di qualche anno, riprende la fisionomia tradizionale: la funzione nell'aula capitolare, in seguito alla riapertura dell'Alunnato Monastico, è di nuovo allietata dall'annuncio della Natività affidato alla voce argentina di un ragazzo. Quest'anno tocca al piccolo **Edmondo Spitaleri**, I media, un siciliano di Catania.

Il via vai per gli auguri natalizi continua serato. Notiamo, tra gli ex alunni, i due casalvelesini ing. **Dino Morinelli** (1943-47) e avv. **Franco Pinto** (1953-59).

Alla Messa di Mezzanotte concelebra il Rev.mo P. Abate con i Padri e tiene una calorosa omelia. Notiamo, tra gli ex alunni, **Giuseppe Scapolatiello** con il figlio **Cesare**, il dott. **Luigi Pennasilico**, **Maurizio D'Agostino**, **Giulio Prestifilippo**, **Enrico Caliendo**, **Michele Cammarano**,

Gaetano Ciano, **Maurizio Merola** e, dulcis in fundo, il confusionario - in ragione del suo lavoro, s'intende - **Luca Barba**, che dirige gli operatori di una emittente televisiva di Cava nella ripresa della funzione.

25 dicembre - Il Rev.mo P. Abate concelebra il pontificale e tiene l'omelia. Si presentano, per gli auguri, **Matteo Capone**, il dott. **Pasquale Cammarano**, l'avv. **Fernando Di Marino**, l'avv. **Igino Bonadies**, gli universitari **Alfonso Laudato** e **Mario Pinto**.

27 dicembre - Si celebra in Cattedrale una Messa in suffragio del sac. prof. D. **Francesco Ceriello**, deceduto il 25 novembre scorso. Vi partecipano i parenti del defunto.

28 dicembre - Viene con la famiglia a testimoniare il suo attaccamento e la sua gratitudine verso la Badia il caro **Michele Dilengite** (1951-53), che trascorse in Collegio la V elem. e la I media. Ora si è affermato molto bene come funzionario tecnico della Cassa di Risparmio di Puglia. Diamo l'indirizzo: Via Corsica, 2 - Manduria (Taranto).

Il P. Abate **D. Benedetto Chianetta** (1956-58), di S. Martino delle Scale, presiede alla Badia una riunione della commissione di studi della Congregazione Cassinese. Insieme con lui, pertanto, sono ospiti i Padri **D. Faustino Avagliano**, di Montecassino, **D. Giovanni Spinelli**, di Pontida, **D. Paolo Garbagnati** di Montecassino, **D. Salvatore Leonarda**, di S. Martino delle Scale.

Nella serata si tiene nella Basilica Cattedrale un « Concerto di Natale » del coro dei « Pueri cantores di S. Chiara » di Napoli, diretto da **Marika Rizzo**. Molto pubblico e molti applausi per i simpatici bambini, molto ben preparati.



Il nostro Presidente sen. **Venturino Picardi** è sempre presente alle manifestazioni che si svolgono nella Badia. Nella foto: durante la rappresentazione del dramma « Il pugnale indiano »

29 dicembre - Si rivede il **dott. Mario De Santis** (1924-35), il quale, nel convegno di settembre scorso, ci ha privati della sua immane presenza e delle sue feroci rampogne. Punizione?

30 dicembre - Con le vacanze ed il bel tempo si rivedono tanti amici, alcuni dei quali un po' lontani (nello spazio, s'intende). E' il caso di **Alvise Spadaro** (1956-63), venuto con la moglie e i figli, e del **dott. Marcello Lombardi** (1950-55).

Dei due amici, purtroppo, attendiamo ancora il recapito esatto. Più vicini gli universitari **Francesco Ianniello** e **Sergio Terrone** iscritti al primo anno di medicina.

31 dicembre - Dalla lontana Acqui Terme (Alessandria) viene il **dott. Raffaele Galasso** (1935-36), che ci dice di essersi messo in pensione per far posto ai giovani. Il primo ad usufruire di questa sua generosità è, naturalmente, il figlio Enzo, che ha già preso le redini della Farmacia Albertini, ad Acqui Terme.

Rivediamo l'ing. **Giuseppe Lambiase** (1935-38) e il **dott. radiologo Armando Bisogno** (1943-45), venuti per la Messa domenicale.

1° gennaio 1979 - Molti amici iniziano il nuovo anno con la partecipazione alla S. Messa nella Cattedrale della Badia. Notiamo, tra gli altri, il **dott. Luigi Montesanto** (la sua presenza, ormai, è per noi il segno del capodanno), **Felice Della Corte**, il **dott. Pasquale Cammarano**, l'avv. **Mario Amabile**, l'avv. **Fernando Di Marino**.

3 gennaio - Ritorna l'univ. « pisano » **Mauro Tancredi** (1972-77), « degno di tanta reverenza in vista », che lo prendereste per un autentico padre della Chiesa.

6 gennaio - Fa visita al Rev.mo P. Abate il **dott. Ferdinando De Angelis** (1968-70).

7 gennaio - I collegiali ritornano mogli mogli da casa per riprendere il lavoro, lungo e impegnativo, del secondo trimestre.

8 gennaio - L'univ. **Armando De Cuntis** (1968-76), di passaggio per andare a Roma, viene a darci notizie di sé e degli amici. Nonostante l'apparente riserbo, è molto interessato, da vero cristiano, al vero bene degli altri. Sarebbe questa, per tutti, la medicina per cambiare la faccia della terra.

9 gennaio - « Torna a fiorir la rosa »... Grazie a Dio, rivediamo fresco e scattante il **dott. Gaetano Senatore** (1922-25), che è stato infermo, nientemeno, dal mese di settembre del 1977, sempre tra letto e lettuccio.

Si rivede **Vito De Novellis** (1977-78), matricola di medicina.

10 gennaio - Altra visita dell'amico **dott. Alessandro Rufolo** (1953-61).

11 gennaio - Si rivede l'univ. **Pier Alvise Tacconi** (1976-78), iscritto alla facoltà in ingegneria a Salerno. Ci ralleghiamo nei suoi propositi di serietà (non solo relativi agli studi).

14 gennaio - Un terzetto chiassoso di amici cavedi riempie da solo la porteria. Si tratta dell'avv. **Antonio Pisapia** (1951-60), dell'ing. **Umberto Faella** (1951-55) e dell'industriale **Nicola Siani** (1956-61). Apprendiamo subito che stanno fe-

steggiando, **sottovoce**, l'avv. **Pisapia**, che è assessore nella nuova amministrazione comunale di Cava: ralleghiamoci!

23 gennaio - Ci fa una visita, sempre cordialissimo, il **prof. Mario Prisco** (1939-63). E' l'autentico professore all'antica - ma sempre giovane e scattante - che segue con affetto i suoi alunni anche se li ha lasciati da anni. E i nuovi professori?

Rivediamo l'univ. **Roberto Di Giacomo** (1971-74), bene avviato negli studi di medicina.

27 gennaio - Abbiamo il piacere di rivedere l'univ. **Gennaro Pascale** (1964-73) che è alla fine degli studi di medicina.

Ritiro spirituale alla Badia di un gruppo di militari di S. Giorgio a Cremano, guidati dal cappellano **D. Vincenzo Di Muro** (1955-67).

28 gennaio - Quanti amici in questa domenica! Si rivede **Enrico D'Alessandro** (1956-57), Ispettore Capo delle tasse, del quale finalmente conosciamo l'indirizzo: Viale Garibaldi, 11 - Cava dei Tirreni. Un altro... disperso si presenta con la signora ed i bambini, **Giuseppe Licenziato** (1962-63), di cui diamo l'indirizzo: Via Pietravalle, 11 - Napoli. Si rivedono, inoltre, due ex alunni più assidui: **dott. Gaetano Senatore** (1922-25), aspirante oblat, e **Pasquale Criscuolo** (1943-44), che era venuto già tante volte a far visita ad un ragazzino in Collegio, ma non aveva mai chiarito la sua qualità di nostro ex allievo.

31 gennaio - L'univ. di legge **Giuseppe Cioffi** (1968-77), oltre ad appagare l'esigenza di rivedere il Collegio (vi fu ospite per ben sette anni, nostalgia più che giustificata) viene a salutare un suo bravo compaesano di I Media, **Pasquale Fontana**.

1° febbraio - Si rivedono due... uomini di legge: il vecchio lupo avv. **Gaetano Giorgione** (1932-37), che sta pubblicando un interessante libro di pratica forense presso l'editore Di Mauro, e un « novizio » appena in cammino, il neo **dott. Mario Cutri** (1967-70).

2 febbraio - Alle ore 11 si sospendono le lezioni per dare agio a professori e alunni di partecipare alla S. Messa con la benedizione delle candele. Officia, naturalmente, il Rev.mo P. Abate.

Ritorna il **dott. Francesco Sirica** (1907-15) per rivedere « Mamma Badia » e per rinnovare personalmente la tessera sociale.

4 febbraio - Si rivede il **dott. Giovanni Esposito** (1968-71), che raccoglie ancora i meriti elogi per la brillante laurea in medicina.

11 febbraio - Abbiamo la gioia di rivedere il **dott. Raffaele Alfano** (1931-36) insieme col figlio, anch'egli medico e pronto a scattare, nella professione, sulla scia del padre: glielo auguriamo di cuore.

17 febbraio - Due baldi giovani vengono a darci notizie dei loro progressi negli studi universitari: **Vincenzo Merola** (1976-77), di Palinuro, studente di agraria, e **Vincenzo Aurilia** (1975-77), di Torre del Greco, studente di architettura.

18 febbraio - Sente davvero la nostalgia e ritorna come in pellegrinaggio **Antonio Fusco** (1970-73), che si è diplomato in ragioneria.

21 febbraio - Nel pomeriggio i collegiali e alcuni studenti esterni si recano a Salerno per assistere alle mirabolanti esibizioni del circo di Moira Orfei.

Si rivede, davanti alla Badia, diretto alla « Frestola », il **dott. Raffaele Della Monica** (1956-60) che conduce il piccoletto a prendere una boccata d'aria pura.

22 febbraio - Vengono in visita al Rev.mo P. Abate gli amici **Mons. D. Alfonso Farina** (1940-42), **D. Felice Fierro** (1951-62) e l'avv. **Antonio Ventimiglia** (1924-33).

25 febbraio - Per la fine di carnevale, i collegiali rappresentano, nel teatro del Collegio, il dramma « Il pugnale indiano » di Luigi Cavagnera per la Comunità monastica e per i compagni. Se ne riferisce a parte. Tra gli spettatori c'è anche il Presidente dell'Associazione ex alunni **sen. Venturino Picardi** col nipote avv. **Roberto** (1964-67).

26 febbraio - Replica del dramma per professori, alunni esterni ed amici. Di ex alunni notiamo solo due, che valgono per... cento: l'univ. **Gennaro Pascale** (1964-73), che ha dato il suo valido ed affettuoso apporto tecnico per il complesso, ed il **prof. Michele Falvella** (1923-30).

Don Desiderio Mastronicola nuovo Abate di Cesena

Verso la metà di febbraio abbiamo appreso la notizia che il P. D. DESIDERIO MASTRONICOLA, Vicario Generale della diocesi di Montecassino e Visitatore della Congregazione Cassinese, è stato eletto abate dell'Abbazia di S. Maria del Monte di Cesena, in provincia di Forlì, la cui fondazione risale al sec. X.

D. Desiderio Mastronicola è nato a Bari nel 1923. Entrato a Montecassino, dopo la maturità scientifica, nel 1943, ha compiuto il noviziato prima a Montecassino, poi, sopraggiunta la guerra, a S. Paolo di Roma. Ha compiuto gli studi di teologia nella Scuola Teologica della nostra Badia, dal 1944 al 1949. Ordinato sacerdote nel 1948, fu scelto dall'Abate Rea come segretario e cerimoniere, cariche che

ha conservato fino alla nomina a Vicario Generale nel 1971, sotto l'Abate Matronola.

Ha partecipato al Regime della Congregazione Cassinese ininterrottamente dal 1970 in qualità di Visitatore. Nel monastero di Montecassino, oltre all'insegnamento di Diritto Canonico e Morale nel corso teologico e di matematica e disegno nelle scuole ginnasiali, è stato per parecchi anni rettore del Collegio. In tutti gli uffici ha portato sempre una carica di entusiasmo proprio del suo carattere allegro e gioviale.

Al nuovo Abate vadano i ralleghamenti e gli auguri affettuosi di tutta l'Associazione ex alunni della Badia di Cava.

27 febbraio - Si rappresenta ancora il dramma in Collegio per i familiari dei collegiali. E' noto che è questa l'esibizione più difficile: non per nulla i giovani, per la spiegabile emozione, riescono a fare meglio e, addirittura, ad inventare.

28 febbraio - Si inizia la Quaresima con la funzione della imposizione delle ceneri e con la S. Messa in Cattedrale, cui partecipano studenti e professori.

4 marzo - E chi ci crede? Nientemeno **Giuseppe Cilumbriello** (1973-78), matricolino d'ingegneria al Politecnico di Milano, viene a parlarci **sinceramente** di nostalgia e di rimpianto del Collegio! Peccato che non trova in Collegio gli amici, andati a casa per l'uscita quindicinale.

6 marzo - Si vede che il **sac. prof. D. Gerardo Desiderio** (1966-72), non sa rimanere troppo a lungo lontano dalla Badia. Spesso ritorna, come oggi, a salutare gli amici e ad informarsi cordialmente di tutto e di tutti.

7 marzo - Un altro caro amico, appena può, fa un salto alla Badia: il **prof. Giuseppe Cammarano** (1941-49 e prof. 1954-60).

11 marzo - Si fa vedere, dopo lunga assenza, l'**univ. Benedetto Sica** (1966-72) iscritto a medicina e deciso a continuare con coraggio. Anche a lui danno all'occhio i progressi nelle strutture e nelle attrezzature del Collegio.

13-14 marzo - Si tiene in Cattedrale la solenne esposizione del SS. Sacramento, detta delle Quarantore. Anche i collegiali vi partecipano (un po' troppo, dicono le male lingue).

14 marzo - **Bruno Valentino** (1967-73), di passaggio per Cava, viene a ritirare la tessera dell'Associazione.

17 marzo - Diretto a Cesena, è ospite della Badia il **P. Abate D. Benedetto Chianetta** (1956-58), di S. Martino delle Scale (Palermo).

18 marzo - Il **dott. Giuseppe Alliegro** (1928-35) non sa rinunciare alla tradizione di passare all'ombra della Badia la festa del suo S. Giuseppe, anche se lo hanno declassato. Intanto ci porta una ulteriore testimonianza della sua vena inesauribile di scrittore: il bel volume « Don Chisciotte a Napoli », che riscuote molto successo.

Incontriamo, in questa giornata festiva, altri due ex alunni: il **dott. Gaetano Magliano** (1951-53) col figlio e il **dott. Saverio Pascazio** (1973-74). Sicuro, anche Pascazio è dottore in legge: si è laureato a Bari **alla macchia** l'anno scorso e fra poco si sposerà (anche **alla macchia** per gli ex alunni?).

20 marzo - Il **P. Arturo Iacovino** (1949-50/1953-56) fa in anticipo il suo dovere di porgere gli auguri onomastici al P. Priore D. Benedetto Evangelista.

Sappiamo che giunge alla Badia l'**avv. Aldo Anastasio** (1933-37), del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Peccato che abbia tanta fretta da non consentirci neppure un breve colloquio.

21 marzo - Festa di S. Benedetto. Il Rev.mo P. Abate celebra il pontificale e tiene l'omelia, presenti molti amici, tutti i professori ed i collegiali.

Ritorna **Bruno Valentino** (1967-73), il quale, dopo aver curiosato nel Collegio e tra i collegiali, ci confida il suo compiacimento nel vedere i collegiali di oggi più maturi e più responsabili di quelli del suo tempo. Attribuisce il progresso alla maggiore libertà di cui godono ed alla mancanza di pungoli autoritari per ogni azione da compiere.

22 marzo - Viene il **dott. Francesco Benincasa** (1943-45) col figlio Paolo, nostro bravo alunno di I liceo scientifico, per iscriverlo al viaggio culturale in Inghilterra organizzato dal Collegio.

26 marzo - **Mons. D. Alfonso Farina** (1940-42) viene a compiere gli esercizi spirituali nella pace e nel silenzio della Badia.

1° aprile - Credevamo ad un « pesce d'aprile » per la rarità del fatto. Dopo tanti anni, abbiamo il piacere di rivedere il **dott. Vincenzo Celentano** (1951-55) con i suoi quattro rampolli, alcuni dei quali lo hanno già raggiunto in altezza. E' aiuto chirurgo presso l'ospedale di Castellammare di Stabia (non più a Benevento) e vive tutto dedito alla famiglia e alla professione.

3 aprile - Il **P. D. Giovanni Scicolone**, dell'Abbazia di S. Martino delle Scale, è ospite della Comunità monastica. Ricorda sempre con piacere l'anno di noviziato trascorso alla Badia.

4 aprile - La gioia che proviamo nel rivedere due amiconi, **Pasquale Palumbo** (1973-74) e **Vincenzo D'Antonio** (1973-74) si cambia subito in dolore profondo quando conosciamo lo strazio in cui è piombato Palumbo per la morte immatura della madre. La forte sopportazione, di cui parlano scrittori pagani e cristiani, può venire solo dalla fede.

7 aprile - Si inizia la preparazione al precetto pasquale per i nostri studenti. Tiene, allo scopo, delle appropriate conferenze la mattina a tutti gli studenti e la sera ai collegiali il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Maestro degli Alunni monastici.

8 aprile - Domenica delle Palme. Alla benedizione delle Palme e alla S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Abate partecipano anche i collegiali. Intravediamo tra i presenti il dott. neurologo **Antonio Pisapia** (1947-48).

Si rivede, dopo un anno, l'**ing. Luigi Federico** (1953-61) con la moglie ed il primo frugolo Aniello, di appena tre mesi. Ha ragione di rimproverarci la mancata pubblicazione della notizia del suo matrimonio, avvenuto il 5 aprile 1978, e chiediamo vive scuse.

Eppure riscontriamo nell'agenda 1978, al 5 aprile, con tanto di sigla che è stato riportato nell'Ascolta: « Nella Cattedrale della Badia di Cava, l'ing. Luigi Federico sposa la prof.ssa Rosa Pane ». Sono i misteri tipografici! Cogliamo l'occasione per chiedere scusa anche ad altri per simili omissioni.

10 aprile - In occasione del Concerto del Coro Madrigal di Budapest, rivediamo gli amici **Federico Orsini** (1951-55) e **Giuseppe Pascarelli** (1942-45).

11 aprile - Il Rev.mo P. Abate celebra in Cattedrale la S. Messa per gli studenti ed i professori perché soddisfino al precetto pasquale. Dopo la Messa, salutato il Rev.mo P. Abate, tutti partono per le tanto attese vacanze.

Segnalazioni

Cascio Pasquale, alunno del nostro Seminario nel 1971-72, dopo aver completato gli studi classici nel Seminario Regionale di Salerno, è stato mandato dal suo vescovo a Roma, dove frequenta i corsi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana e vive nella comunità del Collegio Capranica. Indirizzo: Collegio Capranica - Piazza Capranica, 98 - 00186 ROMA.

...

Il **dott. Michele Visconti** (1943-46), residente in Roma (Via del Campo, 84), sin dal 1971 ri-



I giovani attori del Collegio con l'impareggiabile regista - il P. Abate! - sono chiamati alla ribalta tra gli applausi scroscianti.
Da sinistra: Fiorentino, Toffolo, Balzano, Presutti (presentatore), Natale, Colucci, P. Abate, Allegro, Tornitore, Porcelli, De Rosa.

copre la carica di segretario principale presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.

Il **sac. prof. D. Ezio Calabrese** (1945-46) insegna lettere presso l'Istituto Fermi di Napoli al Corso Malta.

L'**avv. Augusto Cioffi** (1949-53) è Direttore Generale della Edilomnìa s.p.a. di Bologna.

Nascite

11 novembre - A S. Lucia di Cava, **Rosa Chiara**, secondogenita del **prof. Angelo Antonio Barbarulo** (1947-48).

29 dicembre - A Boscotrecase, **Aniello**, primogenito dell'**ing. Luigi Federico** (1953-61) e della **prof.ssa Rosa Pane**.

Lauree

28 ottobre - A Urbino, in farmacia, **Enzo Galasso** (1968-70), figlio del dott. Raffaele (1935-36).

1° dicembre - A Napoli, in legge, **Nicola La Pàstina** (1971-73).

17 gennaio - A Roma, in legge, **Antonio Leone** (1964-72).

In Pace

2 novembre - A Orria, il dott. **Alberto Santoro** (1903-1909).

20 dicembre - A Salerno, il sig. **Gennaro Scarano**, fratello del dott. Antonio (1915-23) e del sig. Manlio (1916-20).

31 dicembre - A Lucca, il rag. **Giorgio Mandoli** (1916-19).

9 gennaio - A Morrone nel Sannio, la madre del dott. **Vincenzo Alfonso** (1939-46).

22 gennaio - A Praia a Mare, il cav. **Guglielmo Grassi** (1918-23).

26 gennaio - A Corpo di Cava, il sig. **Mario Di Martino**, padre dell'univ. Antonio (1977-78).

24 febbraio - A Salerno, la sig.ra **Rosa Spinelli Palumbo**, madre dell'univ. Pasquale Palumbo (1973-74).

10 marzo - A Portici, improvvisamente, l'**ing. Corrado Rota**, Presidente degli Oblati cavensi.

18 marzo - A Pescara, il dott. **Giuseppe Iannino** (1917-19).

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

BADIA DI CAVA (SALERNO):
Telef. Badia 461006 (tre linee)

C. C. P. 12/15403 - CAP. 84010
P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. **Palumbo & Esposito** - Tel. 842454
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Manifestazioni artistiche alla Badia

Promossi e organizzati dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Salerno, dalla Delegazione allo Spettacolo di Reggio Calabria, sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo, Beni culturali e ambiente della Regione Campania, si sono svolti alla Badia di Cava diversi incontri musicali ad alto livello.

Ci limitiamo ad enumerarli, assicurando che sono stati seguiti con grande attenzione dallo scelto pubblico.

28 dicembre — Concerto di Natale

del coro dei «**Pueri cantores di S. Chiara**» di Napoli, diretto da Marika Rizzo, con organo e xilofono.

26 marzo — Concerto col soprano **Pia Ferrara** e clavicembalista **Danilo Costantini**.

2 aprile — Concerto col basso **Aldo Bramante** e clavicembalista **Maria Rosa Bodini**.

9 aprile — Concerto del clavicembalista **Danilo Costantini**.

10 aprile — Concerto del **Coro Madrigal** di Budapest, diretto dal maestro **Ferenc Szekeres**.

E' in preparazione la nuova edizione dell'Annuario degli ex alunni. L'aggiornamento può farsi solo con la collaborazione di tutti. Inviare subito le notizie vostre e quelle degli amici alla Segreteria dell'Associazione.

COLLABORATE!

Droga Pornografia Violenza

Sono i mali che travagliano i giovani, i nostri giovani, che possono essere i nostri figli! Questi mali sono la conseguenza delle debolezze umane e della disinformazione, sfruttate esclusivamente a scopo di lucro da un gruppo di disonesti e spudorati uomini avidi di danaro ed incuranti delle sorti del mondo e dell'Italia di domani. Nostro dovere è quello di: prevenire questi disordini morali, educando, promuovendo adeguate opere sociali; far applicare le leggi che pure ci sono.

Genitori non abbiate paura

- di denunciare chi spaccia la droga;
- di aiutare chi ne è vittima;
- di segnalare alle autorità competenti chi stampa riviste pornografiche;
- di segnalare chi produce film di violenza e pornografia;
- di denunciare chi incita alla violenza o, a tale scopo, strumentalizza l'immaturità dei giovani;
- di richiamare i parlamentari e il governo ad un'azione decisa contro la stampa, i film e le televisioni che esaltano il sesso e la violenza.

Ricordatevi

Tacere oggi, lasciare correre, chiudersi in casa, credere che gli altri facciano, vuol dire piangere certamente domani.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%